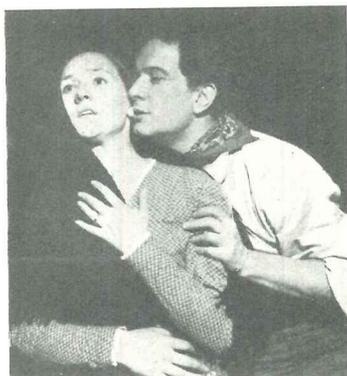


DRAMMA - TORINO

- FEB 1957

**LEONARDO CORTESE IN LIOLÀ**

è facile essere Liolà, ed è estremamente difficile esserlo umanamente. Un nulla, ed eccolo involgarito nella lazzaronaggine. Un nulla ancora, ed eccolo libero figlio del Sole e del vento, con un cuore generoso in cui le ferite sanguinano. Liolà canta, Liolà ride, irride, ma sa porre un bacio di tenerezza sui capelli bianchi di sua madre e conosce il segreto di far felici i fanciulli. A Cortese non è sfuggito nulla; bravo davvero».

Giorgio Guazzotti («L'Unità» del 12 gennaio 1957)

«Spettacolo che sfrutta intelligentemente le belle doti di comunicativa, di simpatica attrattiva fisica di Leonardo Cortese, liberandolo in tutta la sua esuberanza e assieme contenendolo in un preciso dispositivo mimico, insomma legandolo a una misura di stile. E Cortese ci ha dato un Liolà niente affatto retorico, robusto e convincente, senza cedimenti e senza frange, aiutante e furbesco, di cuore generoso e allegro, invadente ma con rustico brio, pungente di malizia ma con sottintesa cordialità, animoso e focoso ma cangiante subito in uno sbocco di spensieratezza».

Francesco Bernardelli («La Stampa» del 12 gennaio 1957)

«Il disegno "verista" dei personaggi fu sempre preciso e senza sbavature, il fraseggio sapido e immediato, senza stecche; gli stornelli, i passi di danza, i suoni di flauto, la letizia affettuosa dei ragazzi, la curiosità eccitata delle fanciulle, corrisposero a un sentimento ben individuato dell'opera, sarcastica e amara, effusa e corale, che si stava recitando. Leonardo Cortese era Liolà. Molto bravo. Fu popolare e sincero, il che è difficile da ottenere in palcoscenico; fu divertente, amabile e dispettoso, scacciapensieri e appassionato, con simpatica cordialità».

Eugenio Bertuetti («La Gazzetta del Popolo» del 12 gennaio 1957)

«Leonardo Cortese (Liolà) si è fatto applaudire a scena aperta, e non per una "tirata" né per una battuta, ma per come ha detto una parola, una paroletta soltanto. E questo rammento, all'infuori del mio dovere di cronista, a significare l'esattezza, il calore, la verità, la sensibilità, l'arte con cui è entrato nel personaggio dalle molte sfaccettature. Non



Il magnifico successo del terzo spettacolo della Stagione al "Piccolo Teatro della Città di Torino", con la perfetta e festosa regia di Gianfranco De Bosio

44

LEGGASI A TERGO

43

56. anno

N. -----

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE

Condirettore: Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

DRAMMA - TORINO

FEB 1957

■ Una delle più belle rappresentazioni di Liolà di Pirandello — fra le molte a cui in tanti anni ci è capitato di assistere — l'abbiamo ammirata al Piccolo Teatro di Torino, l'11 gennaio 1957. E non avrebbe potuto essere altrimenti, che il protagonista — Leonardo Cortese — è nato per essere Liolà, come si dice in gergo di palcoscenico. La sua interpretazione ha subito avuto quel risalto che la critica gli ha dato, come si legge in altra pagina di questo stesso fascicolo, ed un richiamo fra i più squillanti, perché mai il « Piccolo » è stato stipato di pubblico per un mese con incassi da oltre trecentomila lire per rappresentazione. Il che, dato il numero di posti, vuole dire sedie aggiunte fin dove possibile e niente portoghesi. Al valore dello spettacolo hanno contribuito: (molto) la regia di De Bosio che al « Piccolo » ha portato la sua esperienza professionale ormai sperimentata e irrobustita (dal tempo della Torrieri) e la bravura di Vittorina Benvenuti e di Mario Ferrari, attori di temperamento e risorse sempre valide. Ancora una volta dimostrate le ottime qualità della Bizzarri.